

Ue, procedura al via “Debito eccessivo”

Passo ufficiale di Bruxelles contro l'Italia. Il premier pronto a trattare: “Ma non faremo manovre, stimiamo un'autocorrezione dei saldi e un aumento delle entrate”

dal nostro corrispondente

BRUXELLES – In una sala stampa della Commissione europea gremita, tutta l'attenzione dei media continentali è rivolta all'Italia. Il momento cruciale arriva quando il vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Valdis Dombrovskis, e il titolare degli Affari economici, Pierre Moscovici, danno l'annuncio: la squadra presieduta da Jean-Claude Juncker ha appena avviato l'iter di una procedura di infrazione sul debito italiano. Un voto unanime. Troppo eclatanti i numeri, con debito e deficit in salita costante, il mancato rispetto dei parametri nel 2018, 2019 e 2020 quando in assenza di interventi il deficit volerà al 3,5% e il debito al 135,2% del Pil. Un rischio per la tenuta dell'Italia e dell'euro.

La Commissione fa a pezzi la politica economica gialloverde e chiede ai governi dell'Unione di aprire una procedura che ingabbierebbe l'Italia almeno per un lustro, con obiettivi di rientro stringenti pena pesanti sanzioni. Ora la palla passa alle capitali. Martedì si esprimeranno i loro sherpa: se il parere sarà positivo, la Commissione scriverà materialmente la procedura e si arriverà al voto fi-

nale del 9 luglio. «La mia porta resta sempre aperta, siamo pronti ad ascoltare», afferma però esprimendosi in italiano Moscovici, la colomba francese che cerca un accordo per evitare il peggio. Ma i tempi per arrivarci sono strettissimi e la fiducia nel governo italiano scarsa. Un compromesso al momento è considerato difficile, anche se un segnale

Salvini insiste sulla modifica dei vincoli europei. Di Maio: “È colpa del Pd” Zingaretti: “Vivi nel Grande fratello”

arriva dal tedesco Olaf Scholz che apre al dialogo tra Roma e Bruxelles e si propone mediatore già al G20 del fine settimana in Giappone.

Dal Vietnam, il premier Conte assicura: «Farò di tutto per scongiurare la procedura». Ma poi esclude una manovra bis sul 2019 («non è all'orizzonte») rimandando a una

E Moscovici cita Édith Piaf



“Non, je ne regrette rien”. No, non rimpiango nulla. Così, citando il verso di una famosa canzone di Édith Piaf (nella foto), il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha risposto a chi gli domandava se si fosse pentito di non avere lanciato la procedura per debito verso l'Italia alla fine del 2018

«autocorrezione naturale dei conti» che a fine anno migliorerebbe deficit e debito. Anche il ministro Tria apre al «dialogo costruttivo» con la Ue, ma sottolinea che «quota 100 e reddito non verranno toccati». Insomma, il governo assicura che rispetterà le regole ma senza interventi immediati sul 2019 e non spiega come eviterà di alzare l'Iva nel 2020. Le stesse argomentazioni usate nella lettera alla Ue del 31 maggio, che per la Commissione non è stata sufficiente a evitare la procedura.

Pesano poi le dichiarazioni del vicepremier, a Bruxelles ritenute fondamentali per capire se Conte e Tria avranno veri margini di manovra. Entrambi danno l'ok a trattare, ma poi frenano. Salvini insiste sulla Flat tax e di fronte alle critiche Ue su quota 100 rilancia: «Siamo solo all'inizio, l'obiettivo è quota 41». Insomma, i vincoli Ue «vanno rivisti», anche se ieri Farage e i polacchi di Kaczyński hanno fatto sapere che non entreranno nel gruppo della Lega all'Europarlamento, che sarà politicamente più debole. Per Di Maio «è seccante che ogni giorno si trovi un motivo per parlare male dell'Italia» e incolpa il Pd. Risponde Nicola Zingaretti: «Vive nel Grande Fratello». – a.d'a.

leri su Repubblica



leri l'anticipazione del documento sulla base del quale la Ue ha aperto alla possibilità di una procedura di infrazione contro l'Italia



▲ Il premier Giuseppe Conte ieri ad Hanoi